

RAPPORTO DI MINORANZA I

della Commissione speciale in materia tributaria
sul messaggio 3 giugno 1992 concernente la modifica di alcune
disposizioni della legge tributaria del 28 settembre 1976 e
della legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a
motore del 9 febbraio 1977

dell'8 settembre 1992

Negli ultimi 4 anni, i contribuenti ticinesi hanno beneficiato di uno sconto fiscale generalizzato del 5% dell'imposta cantonale. Con la fine del 1992 lo sconto, limitato nel tempo, decadrà automaticamente. La conseguenza per le finanze cantonali è un aumento di gettito di circa 30 mio l'anno e per il contribuente l'aumento del 5% dell'imposta cantonale. Lo sconto, introdotto in un primo tempo per la durata di tre anni (1988-1991) per permettere ai contribuenti ticinesi di beneficiare della migliorata situazione finanziaria, è stato (alla fine del 1991) prorogato di un anno per garantire lo spazio di manovra per una riforma fiscale preannunciata al più tardi per il 1993: per evitare cioè che tale spazio di manovra fosse interamente occupato da aumenti delle uscite.

Su questo quadro si inserisce il messaggio del Consiglio di Stato, che propone una prima modifica, di modesta portata, della legge tributaria, preannunciandone un'altra di più ampio respiro (che dovrebbe concernere soprattutto le persone giuridiche e l'adeguamento alla LAID) per il 1995.

La modifica di legge proposta dal Consiglio di Stato ha suscitato critiche e perplessità di diverso tenore, riassunte nel rapporto di maggioranza e in parte condivise dalla minoranza commissionale. Siamo critici sull'abbinamento dei modesti sgravi fiscali proposti nel messaggio con l'aumento delle tasse di circolazione (pensabile, semmai, nell'ambito di un ripensamento più approfondito della fiscalità), e riteniamo indispensabile un discorso fiscale di più ampio respiro per garantire la concorrenzialità intercantonale del Ticino e per migliorare il rapporto Stato-cittadino. Riteniamo pure che vada garantito lo spazio di manovra per tale riforma: ma le opinioni divergono da quelle della maggioranza sulle misure atte a garantire questo spazio di manovra e sull'opportunità di misure a breve termine.

Da un lato, la decadenza dello sconto fiscale si inserisce su un quadro economico negativo di crisi economica a livello internazionale dalla quale non si vede un'uscita sicura, quindi in un momento particolarmente critico per tutti i contribuenti nel quale un aggravio della fiscalità non è giustificato; d'altro lato, il rifiuto di sgravi fiscali (seppur modesti), oggi, rischia piuttosto di tradursi in un ulteriore aumento delle spese e in un allentamento della volontà di risparmio più che in un incentivo a una riforma tributaria incisiva a medio termine.

A ciò si aggiunga l'impegno, preso dai partiti nella campagna elettorale, di procedere a sgravi fiscali; quello preso dal Governo nelle Linee direttive e Piano Finanziario 1992/95 di non aumentare la fiscalità diretta e quello preso dal Parlamento nel 1991, al momento della proroga dello sconto, di presentare proposte di sgravi non provvisori che potessero entrare in vigore il 1.1.1993. Già in quel momento era noto, preannunciato e denunciato, il rapidissimo degrado della situazione finanziaria del Cantone, comunque non dovuto a diminuzioni del carico fiscale o del gettito, ma ad aumenti incontrollati delle uscite.

Detto che vi è in una parte del Paese e del Parlamento la consapevolezza della necessità di procedere a sgravi fiscali (almeno in compensazione dell'aumento dovuto alla decadenza dello sconto), in Commissione si sono ventilate tre soluzioni possibili. Da un lato, l'accettazione del pacchetto fiscale così come presentato dal Consiglio di Stato. Questa soluzione non compensa integralmente l'aumento dovuto alla decadenza dello sconto, ma avrebbe il consenso del Governo.

D'altro lato l'entrata in materia sul pacchetto fiscale con la proposta di modifiche, in specie lo stralcio della proposta di aumento delle tasse di circolazione, ma eventualmente anche la proposta di altre misure di sgravio, in modo da occupare con sgravi fiscali tutto lo spazio lasciato libero dalla decadenza dello sconto. Infine la possibilità di rifiutare l'entrata in materia sul pacchetto fiscale, chiedendo al Consiglio di Stato di prorogare di uno o due anni lo sconto di cui i contribuenti hanno beneficiato dal 1988 ad oggi.

Quest'ultima sarebbe probabilmente la soluzione più soddisfacente, perché evita un aumento delle imposte dirette senza pregiudicare con modifiche parziali i contenuti della riforma globale che dovrebbe entrare in vigore per il 1995, garantendone invece lo spazio di manovra. Tuttavia, l'opposizione ferma e dichiarata del Governo a questa soluzione la rende difficilmente praticabile: i tempi di esame e di attuazione di un'iniziativa parlamentare in questo senso sono tali per cui è poco probabile che lo sconto entri in vigore per il 1993.

Inoltre, questa proposta presuppone il rifiuto di entrata in materia sul pacchetto fiscale, rifiuto che però non darebbe immediatamente un segnale univoco al Paese e al Governo.

Benché il Governo abbia voluto mettere il Parlamento davanti ad un aut aut, dichiarando apertamente che il pacchetto può solo essere accettato senza alcuna modifica, l'entrata in materia da parte del Parlamento non significa accettazione del pacchetto come tale e permette invece al Parlamento di dibattere apertamente e concretamente su un tema di fondo, dando indicazioni chiare.

E' attualmente la strada parlamentare quella che rende più probabile in realtà l'entrata in vigore di sgravi - seppur modesti - per il 1993.

Per queste ragioni, chiediamo il rinvio del messaggio alla Commissione tributaria con l'invito ad entrare in materia, presentando un rapporto per la prossima seduta del Gran Consiglio.

Per una minoranza della Commissione speciale:

Marina Masoni, relatrice
Bignasca Antonella - Danzi